

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

121° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 APRILE 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|--|------|---|
| 1 ^a - Affari costituzionali | Pag. | 3 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare | » | 7 |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » | 9 |

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|--|------|----|
| 5 ^a - Bilancio - Pareri | Pag. | 10 |
|--|------|----|

| | | |
|--------------------|------|----|
| CONVOCAZIONI | Pag. | 15 |
|--------------------|------|----|

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1988

55^a Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Santuz, il sottosegretario di Stato per l'interno Postal e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Saporito.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1988, n. 46, recante provvedimenti urgenti in materia di pubblico impiego» (886)

(Esame)

Il ministro Santuz osserva preliminarmente che il decreto-legge in conversione costituisce la reiterazione di una analogo provvedimento d'urgenza presentato dal Governo nel dicembre dello scorso anno al fine di dare attuazione ad una serie di accordi contrattuali definiti con le organizzazioni sindacali del pubblico impiego per il triennio 1985-1987, le cui disposizioni attuative, inserite nel decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1987, n. 494, non erano state registrate dalla Corte dei conti. In sede di esame del precedente decreto - egli prosegue - erano stati presentati numerosi emendamenti, in particolare alla norma contenente disposizioni transitorie per l'accesso ai profili professionali del personale dei Ministeri, che intendevano evidenziare situazioni delicate e difficili, come quella relativa alla sorte dei funzionari appartenenti ai ruoli ad esaurimento. A seguito di ciò, il Governo, considerando che la necessaria risposta approfondita ed articolata a tali problematiche difficilmente sarebbe potuta

intervenire nei termini costituzionali di conversione, si impegnava a ripresentare un nuovo decreto-legge congiuntamente ad un disegno di legge ordinaria, che avrebbe dovuto avere un *iter* parallelo, diretto a dare una soluzione equilibrata e soddisfacente a tutte le questioni che erano emerse nel corso del dibattito. A tal fine il dipartimento della Funzione pubblica aveva quindi elaborato una bozza di disegno di legge che era stata sottoposta all'approvazione del Consiglio dei ministri. Numerosi componenti del Governo, in quell'occasione, hanno presentato varie proposte emendative che hanno comportato il rinvio dell'approvazione del testo definitivo da sottoporre al Parlamento; tale approvazione però non è poi intervenuta a causa del sopraggiungere della crisi di Governo ed in tal modo l'Esecutivo dimissionario è stato costretto a presentarsi al Parlamento con il solo decreto-legge, nel frattempo decaduto, reiterato e senza aver potuto elaborare le promesse norme complementari. Poichè la presentazione del nuovo decreto ha sollevato le stesse questioni che si erano presentate in ordine al precedente provvedimento e poichè, d'altra parte, si impone comunque l'approvazione di norme attuative di accordi contrattuali già siglati, il Ministro suggerisce alla Commissione di approvare quella parte del decreto che afferisce più strettamente agli accordi contrattuali stessi, sopprimendo quindi l'articolo 3 e consentendo in tal modo al nuovo Governo di approntare una soluzione ponderata e complessiva delle delicate problematiche concernenti la carriera direttiva e la carriera dirigenziale nella Pubblica amministrazione.

Il Presidente comunica che la Commissione bilancio, interpellata tempestivamente in ordine ai numerosi emendamenti presentati, prima dell'inizio della seduta ha espresso parere contrario a tutte le proposte emendative, ad eccezione di due emendamenti di identico contenuto, di cui sono firmatari rispettivamente i senatori Lombardi e Pierri ed il senatore

Pontone, diretti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 al fine di attribuire ai funzionari che rivestono le qualifiche di ispettore generale e di direttore di divisione dei ruoli ad esaurimento, le funzioni di vice consigliere ministeriale di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, con compiti di studio, di ricerca e di attività ispettive.

Prende la parola il relatore, senatore Murrura, il quale rileva, in primo luogo, come il dibattito svolto in sede di esame del precedente provvedimento sia stato sufficientemente esaustivo e tale da consentire una rapida decisione circa la conversione del decreto-legge n. 46 del 1988.

Egli afferma quindi che le esigenze prospettate dal rappresentante del Governo, in particolare per quanto riguarda la necessità di chiudere la vicenda contrattuale che ha dato origine al provvedimento di urgenza, appaiono senz'altro degne di considerazione, pur non potendosi disconoscere la fondatezza delle richieste di modifica e di integrazione della normativa proposta, che tendono a dare una risposta al disagio sempre più grave della dirigenza statale, disagio determinato da una complessiva crisi di ruolo e di identità da non ricondurre esclusivamente a cause di carattere meramente retributivo.

In presenza della situazione obiettivamente delicata determinata dalle vicende anzidette, il relatore si rimette alla Commissione, anche perchè si pervenga ad una soluzione che riscuota il maggior numero possibile di consensi.

Il senatore Guzzetti, intervenendo sulle considerazioni formulate dal relatore e dal rappresentante del Governo, si dichiara disponibile a seguire la strada indicata dal ministro Santuz di sopprimere l'articolo 3 del decreto-legge lasciando quindi impregiudicati i problemi che esso sollevava, pur se, a suo parere, sarebbe stato preferibile già in questa sede dare concreta risposta alle pressanti esigenze del pubblico impiego.

Concorda il presidente Elia il quale sottolinea la necessità di un esame ponderato delle questioni sollevate dagli emendamenti, anche al fine di consentire al nuovo Governo un'operazione di chiarimento, volta a precisare in

primo luogo quali aspetti della materia debbano rientrare nell'ambito della contrattazione collettiva.

Il senatore Lombardi si dichiara contrario alla proposta di soppressione dell'articolo 3, e rileva che la questione dell'istituzione della nona qualifica funzionale è strettamente collegata con quella relativa alla sorte dei funzionari appartenenti alle carriere ad esaurimento. Egli fa presente, in particolare, che la soluzione dei problemi di tale categoria non è imposta unicamente da una pur irrinunciabile esigenza di giustizia, ma anche dall'altrettanto imprescindibile necessità di garantire un reale recupero dell'efficienza della Pubblica amministrazione. Occorre infatti considerare che vi sono attualmente circa 5.000 funzionari i quali dirigono uffici centrali e periferici di grande importanza senza peraltro poterne assumere le funzioni. A tale problema intende dare risposta l'emendamento da lui presentato insieme al senatore Pierri, sul quale, oltretutto, la Commissione bilancio si è espressa in senso favorevole.

Non va inoltre dimenticata, egli prosegue, l'altra questione, pure di estrema importanza ai fini di garantire l'efficienza della Pubblica amministrazione relativa alla possibilità di trattenere in servizio i funzionari appartenenti all'alta dirigenza.

Il Presidente ribatte sottolineando la necessità di compiere un'attenta valutazione anche politica circa le conseguenze che comporterebbe la non conversione in tempo utile del decreto-legge, che di certo conseguirebbe alla introduzione di emendamenti. Egli conferma quindi la sua posizione personale: favorevole alla proposta, avanzata dal Governo, di convertire unicamente i primi due articoli del provvedimento di urgenza.

Il senatore Maffioletti, dal canto suo, sottolinea, in primo luogo, le gravi responsabilità del Governo alla cui colpevole inerzia si deve la decadenza del precedente decreto-legge, nonché l'attuale situazione in cui si richiede al Parlamento di convertire senza emendamenti il decreto-legge al fine di evitare il trascorrere dei termini costituzionali, dopo che il suo è stato rinviato senza motivo per ben 45 giorni.

La situazione che ha indotto il Governo alla presentazione di un provvedimento d'urgenza

- egli precisa - va ricondotta alla mancata definizione dei rapporti complessi tra contrattazione, norma attuativa e controllo della Corte dei conti che conseguono alla disciplina introdotta dalla legge-quadro sul pubblico impiego.

In tale quadro di incertezza normativa è intervenuta la deliberazione n. 57 del 16 novembre 1987 delle Sezioni unite della Corte dei Conti, con la quale si è ritenuto di dover opporre il rifiuto assoluto di registrazione alle disposizioni attuative del contratto triennale, in base a quanto previsto dall'articolo 25, commi 2 e 3 della legge sulla Corte dei conti (che consente di rifiutare la registrazione con riserva quando si tratti di provvedimenti che comportino il superamento di limiti di organico prefissati per legge). Tale rifiuto di registrazione comporta l'annullamento dell'atto e, pertanto, la decisione del Governo di superare tale ostacolo mediante la presentazione di un decreto-legge appare di assai dubbia costituzionalità, laddove, sul piano metodologico, sarebbe stato più corretto seguire altre strade, come la riconvocazione delle parti sindacali, ovvero la rimessione del problema alla valutazione politica del Parlamento.

Il Gruppo comunista, che aveva ritenuto di non doversi opporre al primo decreto in considerazione dell'esistenza di un'obiettiva situazione di necessità e di urgenza, non può più sostenere tale posizione di fronte ad un decreto reiterato, specialmente dopo la recente pronuncia della Corte costituzionale.

Va rilevata, infine, l'incapacità dimostrata dal Governo di affrontare seriamente i due principali problemi posti dall'istituzione della nona qualifica funzionale, e cioè quello della sorte dei funzionari appartenenti ai ruoli ad esaurimento, le cui legittime aspettative vanno soddisfatte senza peraltro operare il loro ingresso automatico e surrettizio nella dirigenza, e quello della valutazione dei titoli per l'inquadramento nella nona qualifica funzionale stessa che sembra ispirata a criteri automatici e burocratici, e non alla volontà di garantire l'effettiva funzionalità della Pubblica amministrazione.

Il senatore Pontone, nello stigmatizzare duramente la mancanza di volontà politica da parte del Governo di dare una risposta ai

problemi della dirigenza che erano stati posti in luce in sede di esame del precedente provvedimento, si dichiara contrario alla proposta di approvare senza emendamenti la sola parte del provvedimento d'urgenza relativa all'applicazione del contratto, ed annuncia che il proprio Gruppo non intende accettare l'*ultimatum* da parte del Governo, il quale invoca il rischio di decadenza del decreto-legge, dopo averne ritardato colpevolmente l'esame.

Il senatore Guizzi dichiara che le pur comprensibili difficoltà di un Governo, oltre tutto sul punto di passare le consegne ad uno nuovo, ad affrontare problemi di non scarso rilievo, non possono far venire meno l'opportunità di dare una risposta seria alle aspettative dei funzionari appartenenti ai ruoli ad esaurimento, la cui posizione, del resto, come rilevato dal senatore Lombardi, dovrebbe essere definita contestualmente all'istituzione della nona qualifica funzionale. Ove si aderisse alla proposta di sopprimere l'articolo 3 e di convertire solo la parte del decreto concernente l'attuazione del contratto, inoltre, si creerebbe un comprensibile disagio in una parte estremamente qualificata dell'opinione pubblica - quella rappresentata dai funzionari delle pubbliche amministrazioni - che potrebbe legittimamente domandarsi perchè non si fosse addivenuti ad un'analoga decisione in sede di esame del precedente provvedimento di urgenza.

Il Presidente rileva, a titolo personale, che la posizione di circa 5 mila funzionari non può essere risolta in maniera approssimativa e senza tener conto dei problemi di assetto complessivo della Pubblica amministrazione. Egli dichiara quindi che, ove si insistesse per proseguire sulla strada dell'esame degli emendamenti, si determinerebbe quasi inevitabilmente una probabile decadenza del decreto-legge ed il Senato si assumerebbe la responsabilità di costringere il Governo ad una nuova reiterazione del provvedimento.

Dopo un intervento del senatore Lombardi, il quale osserva che non si può far carico al Parlamento di situazioni determinate dall'inerzia governativa, prende la parola il ministro Santuz, il quale sottolinea che il suo suggerimento di stralciare l'articolo 3 è diretto

unicamente a consentire una soluzione organica ed oculata dei problemi della dirigenza statale; se la Commissione deciderà di proseguire nell'esame degli emendamenti, il Governo non potrà che prendere atto: ed anzi preannuncia che, ove la Commissione ritenga di dover esaminare anche l'articolo 3, egli presenterà un emendamento diretto a garantire la copertura delle spese per i corsi di qualificazione dei dirigenti.

Il senatore Guizzi ritiene che il Parlamento non possa essere sospettato di volere introdurre surrettiziamente riforme di ampia portata attraverso emendamenti approvati frettolosamente, quando proprio in questi giorni è stata deliberata in maniera, a dir poco criticabile, l'istituzione del Consiglio di presidenza della Corte dei conti.

In verità - egli prosegue - non ci si può nascondere che non tutti i gruppi di interesse hanno la stessa forza, e che è molto più facile resistere alle richieste dei funzionari della Pubblica amministrazione che a quelle di un organo, come la Corte dei conti, in grado di far pesare sulle decisioni della classe politica la minaccia di bloccare interamente l'attività del Governo.

Dopo interventi del senatore Pontone - che preannuncia il mantenimento del proprio emendamento - e del ministro Santuz - il quale assicura che il dipartimento della Funzione pubblica ha già raccolto dati per elaborare criteri opportunamente differenziati per l'esito della carriera dei funzionari appartenenti ai ruoli ad esaurimento - il relatore avanza la proposta di rinviare l'esame del provvedimento in modo che la Commissione possa acquisire anche i dati anzidetti ed approdare ad una valutazione complessiva più accurata.

Si dichiarano contrari a tale proposta il Presidente ed il senatore Maffioletti.

Dopo l'intervento del senatore Pasquino, il quale rileva come la vicenda del provvedimento in esame abbia messo in luce ancora una volta i rischi di un uso improprio del decreto-legge, si passa all'esame degli emendamenti.

L'emendamento presentato dai senatori

Lombardi e Pierri, diretto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2, posto ai voti, non è approvato.

Il Presidente dichiara quindi precluso un emendamento, di contenuto identico, presentato dal senatore Pontone, che ne preannuncia la ripresentazione in Assemblea.

Su invito del Presidente, i presentatori dei restanti emendamenti, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, non insistono per la relativa votazione.

Il senatore Guzzetti presenta un emendamento diretto a sopprimere l'articolo 3.

Dopo dichiarazione di voto contraria del senatore Pontone, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito e di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

«Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1988, n. 103, recante rifinanziamento delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti» (962)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Guzzetti, a parere del quale il provvedimento è reso necessario ed urgente dalla preoccupante recrudescenza del fenomeno droga nel corso degli ultimi mesi, come testimoniano i più recenti dati relativi ai decessi di tossicodipendenti in Italia.

Il decreto-legge è infatti diretto a rifinanziare, per il triennio 1988-1990, gli interventi a favore delle comunità terapeutiche, al fine di sostenerne le attività di recupero e di reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

Egli dà inoltre conto del parere favorevole della 12ª Commissione permanente.

Concorda il rappresentante del Governo.

La Commissione riconosce quindi all'unanimità la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al relatore di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1988

23^a Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**«Nomina del presidente dell'Istituto sperimentale
per la zoologia agraria di Firenze»**

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il presidente Carta illustra la proposta di nomina del dottor Ugo Pesce a presidente dell'Istituto sperimentale della zoologia agraria di Firenze, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Il senatore Cascia interviene preannunciando l'astensione dei senatori del Gruppo comunista e formulando delle osservazioni in ordine all'esigenza di garantire l'apporto di specifiche competenze ed alla opportunità di evitare sovraccarichi.

Il presidente Carta rileva come gli incarichi di cui trattasi abbiano principalmente caratteri di rappresentanza.

Il senatore Vercesi preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo democratico cristiano, soffermandosi sulla necessità di assicurare la normalizzazione gestionale dei vari istituti e sulla specifica competenza posseduta dal candidato in esame.

Intervengono quindi i senatori Perricone e Calvi, che esprimono un giudizio positivo sulla nomina proposta, ed il ministro Pandolfi che fornisce taluni ragguagli.

Si passa quindi alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori: Calvi, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Diana, Lops, Perugini (in sostituzione del senatore Busseti), Margheriti, Micolini, Perricone, Pizzo, Rubner (in sostituzione del senatore Sirtori), Sartori, Scivoletto e Vercesi.

La proposta è accolta risultando dieci voti favorevoli, tre astenuti, uno contrario e una scheda bianca.

**SUL PROBLEMA VITIVINICOLO E SU QUELLO DELLA
DEFINIZIONE DEI PREZZI AGRICOLI COMUNITARI
PER LA NUOVA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE**

Il senatore Cascia richiama l'attenzione della Commissione sulle preoccupazioni esistenti nella categoria dei vitivinicoltori a seguito delle decisioni prese a livello comunitario che penalizzano il nostro paese.

Il presidente Carta conviene sull'importanza del problema sollevato dal senatore Cascia e rileva come tale tema possa essere adeguatamente approfondito in sede di Sottocommissione di studio degli affari comunitari convocata a fine seduta della Commissione.

Il ministro Pandolfi fa presente di potere dare intanto alcuni ragguagli sui problemi sollevati. Per quanto riguarda la questione vitivinicola, su cui i ministri agricoli europei hanno raggiunto l'accordo il 29 marzo scorso, egli pone in evidenza, fra l'altro, due peculiarità: la tendenza del settore a divenire sempre più eccedentario (con corrispondente aumento di spesa di intervento) e la tendenza al ribasso del consumo.

Dopo aver, quindi, rilevato la necessità che si facciano coincidere sul mercato vitivinicolo le dimensioni della domanda e dell'offerta e dopo aver posto in rilievo le iniziative di collaborazione portate avanti in materia da un apposito comitato italo-francese, il Ministro ricorda l'impegno emerso in sede comunitaria sia per le misure strutturali (si punta, fra l'altro, a fermare la corsa verso le alte rese e si

introducono meccanismi di distillazione i cui effetti verranno resi meno penalizzanti con la messa in atto di dispositivi di compensazione) sia per quanto riguarda le misure di mercato.

Ulteriori informazioni fornisce il ministro Pandolfi in ordine alle proposte della Commissione delle Comunità europee sul livello dei prezzi agricoli previsti per la prossima campagna di commercializzazione (si prosegue nella politica restrittiva), sulle misure connesse e sulle misure agrimonetarie (occorrerà smantellare gli importi compensativi che penalizza-

no la nostra agricoltura anche nei confronti degli altri settori della economia nazionale). Conclude dicendosi disponibile a fare pervenire del materiale di documentazione al riguardo.

Il presidente Carta ringrazia il Ministro per le informazioni fornite e ribadisce l'opportunità di un approfondimento dei temi accennati nella predetta riunione della Sottocommissione di studio.

La seduta termina alle ore 12,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 13 APRILE 1988

31^a Seduta*Presidenza del Presidente
ZITO*

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Carlotto.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

«Schema di decreto attuativo della direttiva 80/213/CEE, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in ordine a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di carni fresche»

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183)

(Esame e rinvio)

Il senatore Perina riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo.

Egli, nell'illustrare l'articolato, si sofferma in particolare sulla previsione di deroga rispetto a talune disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 728 del 1982 riguardanti la possibilità di commercializzazione, a determinate condizioni, di carni animali provenienti da aziende o zone per le quali siano stati adottati provvedimenti di polizia veterinaria.

Su tale questione si sviluppa un ampio dibattito al quale partecipano il presidente Zito ed i senatori Imbriaco, Meriggi, Dionisi e Melotto.

Al fine di approfondire la materia, il presidente Zito propone una breve sospensione della seduta.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,20.

Il presidente Zito propone un rinvio dell'esame dello schema di decreto in questione, al fine di acquisire ulteriori elementi documentativi in vista della formulazione del parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Schema di decreto attuativo della direttiva 85/320/CEE, relativa alla modifica della direttiva 64/432/CEE per quanto riguarda talune disposizioni concernenti la peste suina classica e la peste suina africana»

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183)

Il senatore Perina riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo.

Egli illustra l'articolato che prevede una serie di misure da adottarsi in caso d'insorgenza di focolai di peste suina.

Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Seguono interventi del senatore Meriggi (il quale propone che per la determinazione delle zone infette vengano sentite anche le Regioni) e dei senatori Imbriaco e Melotto (che concordano con l'osservazione del senatore Meriggi).

La Commissione incarica quindi il senatore Perina di formulare un parere favorevole con l'osservazione emersa nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 12.

SOTTOCOMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 13 APRILE 1988

32^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

indi del senatore

CORTESE

Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile Gaspari e il sottosegretario di Stato per il tesoro Contu.

La seduta inizia alle ore 9,55.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 febbraio 1988, n. 46, recante provvedimenti urgenti in materia di pubblico impiego» (886)

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore designato senatore Azzarà, il presidente Andreatta.

Egli fa presente che molti degli emendamenti, su cui si tratta di esprimere il parere, riproducono sostanzialmente proposte emendative su cui la Commissione bilancio si era già espressa in sede di esame del decreto-legge n. 537 del 1987, reiterato col decreto-legge n. 46 del 1988, cui si riferisce il disegno di legge di conversione in esame, mentre risultano altresì presentati alcuni emendamenti che disciplinano delle fattispecie nuove.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Contu il quale, preliminarmente, ribadisce

il parere favorevole, già espresso in sede di esame del citato decreto n. 537, sulle proposte emendative, di identico tenore, dei senatori Lombardi e Pierri e del senatore Pontone in materia di attribuzione delle funzioni al personale dei ruoli delle qualifiche ad esaurimento: tali emendamenti riproducono testi su cui il Tesoro aveva già espresso la medesima valutazione. Esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento del senatore Candioto, aggiuntivo di due commi all'articolo 3, in materia di corsi di cui agli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 472 del 1972: tale emendamento sostanzialmente riproduce, con alcune modifiche, un testo su cui ugualmente il Tesoro aveva espresso un parere di analogo tenore in sede di esame del citato decreto-legge n. 537 del 1987.

Il rappresentante del Tesoro esprime poi parere contrario sull'emendamento del senatore Guzzetti (sostitutivo del n. 2 degli articoli 1 e 2 del decreto-legge in esame) in materia di inquadramento per gli appartenenti alla *ex* carriera direttiva che esercitino attività professionali, in quanto l'emendamento amplia il campo di applicazione per l'inquadramento alla nona qualifica, con conseguenti maggiori oneri per i quali non è predisposta la necessaria copertura finanziaria. Esprime ugualmente parere contrario sulla base delle medesime motivazioni sull'emendamento del senatore Candioto, aggiuntivo di un comma all'articolo 1, che estende il campo dei destinatari all'inquadramento alla nona e all'ottava qualifica funzionale.

Il sottosegretario Contu manifesta altresì il proprio parere contrario all'emendamento del senatore Guizzi, aggiuntivo di un comma all'articolo 1, relativo al personale della *ex* carriera direttiva delle Università, che com-

porta maggiori oneri non quantificabili, sottolineando che l'articolo 15 della legge n. 23 del 1986 ha già disciplinato l'accesso alla nona qualifica funzionale per il personale delle Università. Quanto all'emendamento del senatore Lombardi, aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 1, il sottosegretario Contu fa osservare che l'emendamento andrebbe più opportunamente inserito in un provvedimento organico sulla ristrutturazione della dirigenza e non in sede di conversione del decreto-legge in esame e che, comunque, è tale da comportare maggiori oneri, pur se di difficile quantificazione: esprime pertanto parere contrario.

Esprime poi il parere contrario del Tesoro sull'emendamento del senatore Candioto, aggiuntivo di un comma all'articolo 2, in materia di inquadramento nella nona e nell'ottava qualifica funzionale del personale delle aziende e delle amministrazioni a carattere autonomo dello Stato, in quanto implicante maggiori oneri finanziari, non coperti; eguale parere contrario esprime altresì sull'emendamento, sempre a firma del senatore Candioto, relativo all'inquadramento di personale appartenente all'ex carriera di concetto, in quanto comporta non solo maggiori oneri non previsti, ma anche una modifica dell'accordo di comparto con sperequazioni di trattamento; parere contrario esprime infine sull'emendamento al comma 1 dell'articolo 1, a firma del senatore Malagodi, in quanto comporta ugualmente maggiori oneri non previsti.

Ha quindi la parola il senatore Bollini, il quale, dopo aver osservato che non sono chiare le effettive implicazioni finanziarie degli emendamenti in esame, fa presente che in questa sede non è stato altresì possibile effettuare una adeguata valutazione in ordine alle possibili sperequazioni di trattamento che tali proposte emendative potrebbero determinare, sottolineando che si tratta comunque di un esame da approfondire nelle sedi di merito.

Manifesta, altresì, perplessità sulle modalità pratiche di attuazione delle procedure previste dalla legge quadro sul pubblico impiego che - essendo sfociate nella presentazione di decreti-legge alle Camere, a seguito del rifiuto assoluto di registrazione opposto dalla Corte dei conti -, hanno determinato, attraverso la presentazione di emendamenti parlamentari,

una riapertura delle trattative che andavano definite nella sede della stipulazione degli accordi con le Organizzazioni sindacali.

Il presidente Andreatta, dopo aver espresso preoccupazione per le possibili spinte espansive ad un ampliamento del ruolo della dirigenza che fu rideterminato nel corso degli anni '70, dichiara che non si possono ignorare i possibili futuri effetti sulla finanza pubblica di situazioni che determinando una riapertura delle trattative già concluse con le Organizzazioni sindacali, potrebbero avere implicite conseguenze di natura economica, anche al di là dei puntuali rilievi formulati dal rappresentante del Tesoro, per l'obiettivo introduzione di una nuova impropria sede di trattativa.

Propone quindi l'emissione di un parere in parte favorevole e in parte contrario sulla base delle indicazioni emerse nel corso del dibattito e con le osservazioni testè svolte.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Andreatta di trasmettere un parere del tenore da lui proposto.

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987» (950)

(Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, il quale, dopo avere illustrato il provvedimento, si sofferma sulle tabelle allegate e chiede al rappresentante del Governo se, in relazione agli interventi ipotizzati, gli enti locali e la regione risultino definitivamente responsabili nell'ambito degli stanziamenti assegnati o se, comunque, è previsto l'intervento a ripiano da parte dello Stato.

Più in generale, manifesta l'opportunità che venga chiarito il tipo di connessione tra il provvedimento in titolo e quello più ampio già annunciato in materia di difesa del suolo: ciò in quanto emerge una larga preoccupazione per questa tipologia di interventi che ammontano a 120-150 mila miliardi e che risultano pesantemente inficiati di eccessivi automatismi.

Il ministro Gaspari fa rilevare che troppe volte si è cronicizzata la presenza dello Stato in caso di calamità naturali e la modifica di

impostazione intercorsa con l'assunzione da parte sua della responsabilità del Dicastero è consistita nell'evitare la gestione diretta di interventi da parte della Protezione civile, sulla base del presupposto che a quest'ultima vanno riconosciuti solo poteri di coordinamento degli interventi ma non competenze operative e gestionali.

Per quanto riguarda la Valtellina più in particolare, è stata operata una prima modifica di atteggiamenti ed è apparso sicuramente positivo il ricorso, voluto dal precedente titolare del Dicastero, ad una Commissione tecnica altamente specializzata, il cui coinvolgimento ha rappresentato un momento di estrema utilità per la collettività da parte del mondo scientifico, responsabilizzato realmente in interventi di carattere operativo, il tutto ovviamente nel rispetto delle competenze del dato politico in ordine all'assunzione delle decisioni ultime, che sono state talora drammatiche, come nel caso della diga di Val di Pola.

In generale, si può dire che gli interventi sono stati indirizzati a risolvere una volta per tutte i problemi della valle, evitando continue misure particolaristiche e provvisorie quali quelle attuate negli ultimi anni, grazie anche al contributo del mondo scientifico, che ha consentito di evitare ulteriori danni a cose e persone, facendo, ad esempio comprendere tutta l'utilità non solo di talune evacuazioni ma anche della stessa tracimazione delle acque.

La regione Lombardia, prosegue l'oratore, aveva chiesto un ampio intervento per situazioni similari rispetto a quelle che si sono determinate nella Val di Pola, situazioni caratterizzate da rischio estremo, in ordine alle quali è stato deciso un intervento di 186 miliardi, che ha incontrato in un primo tempo difficoltà di copertura finanziaria a seguito della tardiva approvazione della legge finanziaria 1988, il che ha consigliato di far ricorso, anche per omogeneità tra la voce e l'utilizzo, all'accantonamento relativo alla difesa del suolo.

In ordine ai 207 miliardi richiesti dalla regione Lombardia in relazione agli interventi più urgenti effettuati sulla base di un'ordinanza emanata dal precedente titolare del Dicastero che prevedeva il ristoro finanziario a

consuntivo da parte dello Stato, gli interventi sono stati puntualmente realizzati e infatti non si sono verificati allagamenti di sorta in Valtellina. Il decreto in esame ne ha tenuto conto e ha avviato il pagamento limitatamente ai primi 107 miliardi, avendo la regione Lombardia stanziato una cassa pari a 100 miliardi in attesa dell'intervento da parte dello Stato. In materia, dopo che saranno stati effettuati i controlli, sarà possibile avere un quadro complessivo dei costi effettivi: trattandosi comunque di lavori di carattere idraulico, prosegue l'oratore, è apparso opportuno utilizzare una parte dell'accantonamento relativo alla difesa del suolo.

Quanto alla richiesta della regione Lombardia relativa ad opere igienico-urbane volte a prevenire ulteriori inquinamenti ed epidemie pur essendo state espresse perplessità, anche sotto il profilo della copertura finanziaria, tuttavia se ne è tenuto conto nel decreto in titolo, fermo rimanendo il controllo, anche in questo caso, sulla connessione tra tali opere e gli eventi calamitosi nonché sui costi implicati.

Dopo aver quindi fatto presente che si sta provvedendo in materia di interventi alluvionali, il ministro Gaspari si sofferma sull'articolo 7, che rifinanzia per 140 miliardi per il 1988 il Fondo per la protezione civile, facendo al riguardo osservare che il rifinanziamento serve a far fronte a tutte le attività ordinarie, legate soprattutto al problema degli incendi boschivi (per le cui esigenze sono prevedibili 60 miliardi), del terremoto in Sicilia e delle stesse strutture centrali, con un residuo di disponibilità per le altre attività pari a 15 miliardi circa.

Gli 820 miliardi previsti dal precedente decreto relativo alla Valtellina sono stati quasi tutti utilizzati per opere di carattere idrogeologico, dovute al fatto che nella Valle non erano stati effettuati interventi da due secoli e tutte le opere sono state realizzate da parte degli enti locali e della regione, con notevole rischio personale dei tecnici che vi hanno preso parte. L'obiettivo rimane quello di realizzare interventi più efficaci e meno costosi, il che passa attraverso l'utilizzo delle istituzioni locali e un progressivo ritiro dall'attività gestionale diretta da parte dello Stato.

Ad una domanda del presidente Andreatta in ordine alle valutazioni, soprattutto finanziarie, che si possono effettuare sui futuri provvedimenti, il ministro Gaspari fa presente che occorrerà prevedere 3-400 miliardi per interventi idraulici relativi alle zone attualmente non ad immediato rischio e conferma l'intenzione di smantellare le strutture direttamente gestionali e operative dello Stato, con riserva di effettuare i controlli più accurati.

Sotto il profilo finanziario, osserva conclusivamente il ministro Gaspari, occorrerà utilizzare poi i fondi stabiliti dalla legge finanziaria per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini fa presente che occorre motivare il prelievo dei 300 miliardi a valere sull'accantonamento relativo alla difesa del suolo, in quanto alcune opere non appaiono connesse al risanamento idrogeologico, il che rende necessaria la presentazione da parte del Governo di un'accurata documentazione al riguardo.

Chiede poi di conoscere quale previsione complessiva di spesa si possa effettuare e quali intenzioni abbia il Governo in ordine alla utilizzazione dei fondi rimanenti sull'accantonamento relativo alla Valtellina.

Da ultimo fa presente che il rifinanziamento dei 140 miliardi del Fondo per la protezione civile, di cui all'articolo 7 del decreto, avrebbe dovuto trovare una collocazione diversa e comunque non può essere approvato senza che vengano specificati in dettaglio tutti gli interventi ai quali sono destinati i 140 miliardi, così come richiede sul piano metodologico l'articolo 2 della legge finanziaria 1988, in relazione a disegni di legge ed emendamenti di iniziativa governativa che comportino nuove o maggiori spese, i quali vanno corredati da una relazione sulla quantificazione degli oneri e sulla relativa copertura finanziaria.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiesto se la tecnica della contabilità speciale, una volta superata la fase dell'emergenza, non debba essere accantonata per far ricorso alla contabilità ordinaria dei capitoli di bilancio, ha di nuovo la parola il ministro Gaspari, il quale, dopo aver fatto rilevare al senatore Bollini che i 140 miliardi di cui all'articolo 7 sono diretti a garantire la spesa ordinaria della

Protezione civile, fa presente che è in corso di presentazione un provvedimento che istituisce il dipartimento della Protezione civile come struttura di mero coordinamento e che sarà opportuno varare un disegno di legge con le più precise indicazioni dei compiti cui dovrà far fronte la Protezione civile, soprattutto distinguendo l'intervento straordinario, a carico dello Stato, da quello ordinario, a carico delle regioni.

Nel ricordare poi che tutti gli interventi dello Stato in materia sono regolarmente pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, il che permette un agevole controllo, fa presente che i 300 miliardi relativi alla difesa del suolo riguardano 186 miliardi previsti per gli interventi della massima urgenza e le restanti esigenze connesse ad opere di sistemazione idrogeologica.

Al presidente Andreatta che domanda se nel frattempo si siano incrementate le necessità finanziarie rispetto a quanto valutato in sede di approvazione della legge finanziaria, il ministro Gaspari fa osservare che, se il disegno di legge complessivo sulla difesa del suolo avesse avuto un *iter* meno lento, non si sarebbero realizzati interventi parziali. D'altro canto - egli fa rilevare - il ricorso alle contabilità speciali trova una giustificazione nel fatto che spesso si tratta di far fronte alle necessità urgenti che si presentano nelle varie zone del Paese, come, ad esempio, per quanto concerne l'emergenza idrica.

Fa tuttavia presente che lo sforzo di chiarezza compiuto è rilevante, se si pensa al dettaglio delle tabelle allegate al disegno di legge in titolo, e conferma al senatore Bollini che i 300 miliardi prelevati dalla voce relativa alla difesa del suolo si riferiscono ad opere idrauliche eseguite dal Genio civile, il che quindi dovrebbe dissipare i timori del senatore Bollini in ordine ad un eventuale utilizzo in difformità di tale voce di fondo globale.

Dopo che il presidente Andreatta ha giudicato opportuna la produzione di una documentazione dettagliata sul rifinanziamento di cui all'articolo 7, e ciò sulla base dell'articolo 2 della legge finanziaria del 1988, ritenendo tuttavia esauriente la documentazione prodotta relativamente ai 300 miliardi a valere sulla voce di fondo globale relativa alla difesa del

suolo, il ministro Gaspari si impegna, pur nella aleatorietà dei calcoli in tema di protezione civile, a produrre un elenco il più dettagliato possibile circa le necessità di rifinanziamento del Fondo di cui all'articolo 7.

Rispondendo poi ad un preciso quesito del presidente Andreatta in ordine ai risultati della propria esperienza in tema di rapporti tra Stato e regioni, egli fa presente che nelle zone disastrose la tendenza registrata è quella alla perpetuazione degli interventi, tendenza cui si è tentato di far fronte ritirando lo Stato da un impegno diretto e affidando quest'ultimo alle istituzioni locali, anche se non può non essere ricordato che è stata registrata un'altra tendenza di segno negativo quella cioè volta a caricare la gran parte degli interventi sulla quota di carattere straordinario gestita direttamente dallo Stato attraverso la Protezione civile: si tratta di un punto su cui occorre una vigilante attenzione da parte delle strutture statali, che debbono avvalersi del mondo scientifico, come l'Istituto nazionale di geofisica e gli stessi vulcanologi, affinché si possa chiaramente distinguere l'intervento ordinario e quello straordinario.

A suo avviso, in definitiva, occorre pervenire all'approvazione di due leggi, di cui una che, nell'istituire il Dipartimento della protezione civile, preveda per quest'ultimo solo compiti di coordinamento e alcuna competenza diretta in materia ambientale, e la seconda tale da realizzare un intervento disciplinato dello Stato in materia, con l'attribuzione di un preciso *plafond* di risorse e soprattutto con l'individuazione di compiti ben specifici.

Su proposta del presidente-relatore, la Sottocommissione esprime un parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito e soprattutto registrando l'impegno del ministro Gaspari a produrre, ai sensi dell'articolo 2 della legge finanziaria 1988, una documentazione dettagliata delle esigenze finanziarie alla base della richiesta di rifinanziamento di 140 miliardi, di cui all'articolo 7 del decreto.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 18).

«Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1988, n. 103, recante rifinanziamento delle attivi-

tà di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti» (962)

(Parere alla 12^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il Presidente Cortese, il quale, dopo avere illustrato il contenuto del provvedimento, fa presente che la copertura finanziaria è offerta attraverso l'utilizzo integrale dello specifico accantonamento del fondo globale corrente in materia di prevenzione per le tossicodipendenze, che presenta la necessaria disponibilità.

È interessante sottolineare che, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, della legge finanziaria 1988, è stata allegata al disegno di legge una relazione tecnica in materia di quantificazione delle spese che effettua una ricostruzione della cosiddetta spesa storica sulla base dell'applicazione della legge n. 297. Dai prospetti allegati risulta che lo stanziamento annuo è stato di 14 miliardi nel 1985 e di 19 miliardi per il 1986 e per il 1987; sono inoltre forniti i dati sui destinatari (associazioni, comuni, USL) delle provvidenze, nonché sulla ripartizione, anche territoriale, delle medesime.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, nell'esprimere il proprio parere favorevole sulla copertura finanziaria e il proprio apprezzamento per la analitica relazione sotto il profilo degli oneri finanziari e del relativo finanziamento, si chiede se i 20 miliardi stanziati dal provvedimento rappresentino una cifra congrua o meno, dal momento che nel 1987 risulta che siano stati erogati 19 miliardi: infatti una sostanziale conferma della cifra per il 1988 potrebbe porre pericoli di elusione della necessità di migliorare l'intervento.

Nel chiedersi poi se vengano garantiti comunque adeguati flussi per gli enti locali, data la distribuzione del finanziamento sperequata a favore delle associazioni, conclude sottolineando la necessità di evitare una riduzione dell'intervento dello Stato in materia: sarebbe al riguardo opportuno che il Governo fornisse delucidazioni al riguardo.

Su proposta del Presidente-relatore, la Sottocommissione decide di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni e le richieste emerse dal dibattito.

La seduta termina alle ore 18,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 14 aprile 1988, ore 9

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla situazione, sulle prospettive e sulle politiche da adottare nel settore dell'autotrasporto merci in ordine alla scadenza del 1992 (mercato interno della CEE): audizione dei rappresentanti della Confindustria e della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 14 aprile 1988, ore 15
